

Il direttore d'orchestra morto a Bologna Delman, la musica con l'eco del Don

Si è spento a Bologna, a 72 anni, il maestro Vladimir Delman. Nei primi giorni di luglio, mentre era in vacanza a Castiglione della Pescaia, aveva avvertito i primi sintomi del male. Ricoverato all'ospedale Maggiore, gli è stato diagnosticato un tumore e i tentativi di eliminarlo con un'operazione sono risultati vani. Trasferito in clinica, si è spento all'alba di ieri. Lunedì, partendo alle ore 16,30 dalla clinica Toniolo, verrà sepolto al cimitero ebraico di Bologna.

RUBENS TEDESCHI

Ho incontrato l'ultima volta Vladimir Delman circa un anno fa in un piccolo ristorante nei pressi della Scala. Era angosciato per la sorte dell'orchestra milanese della Rai, di cui era direttore principale, ed era preoccupato, ma entusiasta, per la nascita della nuova orchestra giovanile al Conservatorio di Milano. Ci conoscevamo ormai da una ventina d'anni, da quando era arrivato in Italia dall'Unione Sovietica, e sempre l'avevo trovato alle prese con qualche progetto destinato a diffondere la musica, a organizzare formazioni, ad aiutare le nuove generazioni.

Come direttore era tra i maggiori del nostro tempo, ma i successi sul podio non gli bastavano. Viveva di musica e voleva che la musica venisse fuori dalla routine che aduggia sovente le vecchie istituzioni. Per questo non trovava pace ed era sempre impegnato in ardite iniziative. A Leningrado, dove era nato nel gennaio del 1922 in una famiglia ebraica, e dove si era diplomato nel famoso Conservatorio, aveva ottenuto i primi successi. A Mosca aveva fondato e diretto il Teatro dell'Opera da Camera, aperto al rinnovamento. Poi a cinquantadue anni, lasciandosi alle spalle una brillante carriera, era emigrato. Diritto in Israele, si era fermato in Italia per cominciare, nel 1974, una nuova vita.

Ben presto le nostre orchestre

hanno conosciuto la sua mania di perfezione, quella ricerca incontentabile della bellezza del suono e di significato della musica che hanno reso inconfondibili le sue interpretazioni. Memorabili quelle del Comunale di Bologna dove per un triennio, dal 1980 al 1983, si ferma come direttore stabile delle nuove leve. Poi, a Parma, a capo dell'orchestra «Arturo Toscanini», istituisce il corso di perfezionamento per direttori d'orchestra col relativo Concorso di livello internazionale. Infine, a Milano, guida l'Orchestra Sinfonica della Rai nelle sue ultime stagioni, portandola ad un alto livello, reso vano dall'ottusa politica aziendale. Si adopera in compenso alla creazione dell'Orchestra «Giuseppe Verdi», riunendo i migliori diplomati e guidandoli nella prima annata. Così, con la sua costante generosità, dedica il suo ultimo anno di vita ai giovani.

Divenuto cittadino italiano, Delman aveva conservato, oltre all'aspetto di un patriarca russo con la bellissima testa coronata di bianco, le radici culturali della sua terra, contribuendo validamente a inscrivere nel grande repertorio sinfonico e operistico i prodotti della grande tradizione pietburghese e moscovita. È il suo grande merito, ma non l'unico. In ogni campo egli ha dato e insegnato, lasciandoci un'eredità artistica e morale, destinata a sopravvivere.



Van Morrison e, a destra Oliver Lake

Modena, rock e rap alla Festa dell'Unità Notte irlandese con Van Morrison

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

MODENA. La morale della storia è che i miti non muoiono mai. Come spiegarsi altrimenti 55 mila biglietti (a 55 mila lire, mica regalati) volatillizzati in poche settimane e la gente che continua a tempestare di telefonate i centralini della Festa Nazionale? Così va con i Pink Floyd, che arrivano il 17 di settembre, proprio l'ultimo sabato della manifestazione. Prima degli arzilli decani del rock, però, ce n'è di ogni razza e colore. Prevalente è quello scuro e aspro del rap e dell'hip-hop: martedì 6 settembre è il giorno degli Arrested Development, i rapper «buoni», intelligenti, ecumenici. Speech, leader della formazione, ha tagliato i ponti con il «gangsterismo» dell'hardcore hip-hop. Così il 15, manco a farlo apposta, arrivano i Gangstarr (gratuiti). Che però sono assai più raffinati di come li si potrebbe pensare: scelti da Spike Lee per *Mo' better blues*, il loro rap è rifinito dal jazz e non è un caso che nel loro passato ci sia il nome di Branford Marsalis. Chiudiamo il capitolo con gli Almamegretta (gratuiti anche questi), che certo non sfigurano a fianco dei fratelli d'oltreoceano. In un panorama rap italiano che a volte pecca di un rispetto eccessivo nei confronti di certi modelli musicali, i napoletani Almamegretta hanno trovato una loro strada. E la percorrono scippando ad altri il rap, ma mescolandolo con melodie figlie della sceneggiatura.

Dai ghetti alle verde praterie del nord, per non perdere l'appuntamento con l'irish festival del 10 settembre. Si comincia alle 17 e si avanti fino a notte inoltrata: Cranberries e Saw Doctors si susseguiranno a scaldare i cuori fino all'arrivo di Van Morrison, figlio dei misteriosi suoni celtici come del soul-blues. Anche per questo concerto la prevendita - c'era da immaginarselo - va benissimo: e del resto Van Morrison e l'irish festival sono un'esclusiva della Festa nazionale dell'Unità di Modena.

Il cartellone della Festa impone la segnalazione di un altro appuntamento: quello di domani sera (gratuito), con The Byrds che celebrano se stessi e il loro glorioso passato. Ma ricordiamo anche i Benoit Blue Boy, il 1° settembre, Walkabouts (il 7) e Toad the Wet Sprocket (il 14). C'è poi la tenda etnica e quella jazz, la tribù del liscio e quella delle danze afroamericane. E il teatro: dopo la serata di apertura passata davanti alle invenzioni di De Filippo - con tutta la Festa che parlava sottovoce per non disturbare - il sipario di Modena aspetta Dario Fo, per il *Mistero buffo*, annata 1994.



A Roccella Jonica si è conclusa la 14ª edizione del festival jazz

«Rumori» sotto il segno di Dolphy

ALDO GIANOLIO

ROCCELLA JONICA. Il tempo, che è quasi sempre galantuomo, ha dato certamente ragione al Festival Internazionale del jazz di Roccella Jonica, come da quattordici anni è stato impostato. La sua apertura ai generi musicali extrastatuniani (popolari e colti), per farne la commistione con musicisti di diversa estrazione, ha anticipato e ha contribuito a far individuare uno dei perni sui quali si muove il dibattito sul jazz. Anche le conferenze in forma di lezione universitaria che sono organizzate appositamente per il Festival dalla Sisma (Società italiana per lo studio della musica afroamericana) vertono su questi temi: Stefano Zenni, per esempio, in quella d'apertura, ha parlato con vastità di ri-

chiami e rimandi, dell'influenza, che è stata massiccia, della musica spagnola su quella di Charles Mingus, e Marcello Piras ha parlato del ruolo del *trio* nelle forme di danza, anche questo avendo a che fare con il jazz.

La Rassegna è comunque iniziata, mercoledì scorso, sotto tutti i migliori auspici. La serata era dedicata a Eric Dolphy, scomparso giusto trent'anni fa, uno dei solisti cardine (assieme a Ornette Coleman e John Coltrane, ma di questi meno ricordato e studiato) responsabili della svolta radicale che ebbe il jazz al principio dei Sessanta. La scelta forse non poteva essere migliore: nella prima parte ha suonato l'ottetto di Gianluigi Trovesi, che

Di Dolphy ha fatto il suo maestro; nella seconda il quintetto di Oliver Lake, uno dei pochi ad avere inciso addirittura un album intero a Dolphy dedicato (*Prophet*, del 1980). Trovesi, con il suo acclamato ottetto ottimamente rodato, ha presentato brani proditoriamente sghebbi e di una certa loro impassibile freddezza, tutti ben calibrati nella struttura e nella dinamica dei suoni, confermando di essere uno dei migliori solisti europei, forse oggi insuperato al clarinetto basso (appunto, uno degli strumenti preferiti da Dolphy). Il gruppo ha anche eseguito la composizione che ha vinto l'annuale concorso «Tre passi nel delirio», un brano di Roberto Laneri, semplice nell'impostazione, ma prezioso armonicamente e forte di una educata non invadenza.

Se l'ottetto di Trovesi era *sui generis*, con una formazione che dietro alla *front line* aveva due percussionisti, due contrabbassisti e un violoncellista, il quintetto di Oliver Lake era, si può dire, «classico», rifacendosi così al modello dolphiaco in modo più diretto: il solismo del *leader* si rifà poi, anche se solo a tratti, a quello del sassofonista di Los Angeles, e in formazione c'era un giovane trombettista, Russell Gunn, che un po' ha ricordato Booker Little - compagno di Dolphy - con un fraseggio lucidamente arzigogolato, tenuto soprattutto nei toni medi dello strumento. La seconda serata, giovedì 25, ha visto sul palco solo jazzisti italiani. Ha iniziato il «progetto Eso», del compositore e contrabbassista Paolo Damiani, che ha raccolto attorno a sé un settemetto per l'occasione

(con, fra gli altri) la cantante Raffaella Siniscalchi e il trombettista Paolo Fresu). Ci sono state buone idee e soluzioni formalmente felici, come spesso accade a Damiani, anche se ha fatto capolino una certa prosaicità. Nella seconda parte della serata è stata di scena una delle più belle realtà del nostro jazz, l'Italian Instabile Orchestra, che era nata qualche anno fa su idea del trombettista Pino Minafra con poche prospettive per il futuro, poi andando a consolidare come formazione invece «stabile», di cui fra l'altro hanno parte alcuni dei migliori solisti italiani. Come d'uso, l'orchestra ha eseguito, diretta dai relativi compositori, lavori di ampio respiro, ben costruiti e ricchi di umori e di estroverta vitalità: il primo del batterista Tiziano Tononi, il secon-

do del contrabbassista Bruno Tommaso. Un discorso a parte merita la terza opera presentata, che si è rivelata, per chi scrive, una delle migliori di Giorgio Gaslini: si tratta di *Sties of Europe* (fra l'altro presentata dallo stesso Gaslini con brillantezza espositiva e ricchezza aneddotica in una delle conferenze di cui si è parlato sopra), una *suite* in sette movimenti che, a prescindere dalla rispondenza della musica alla filosofia che la sottintende (corrispondenza che esiste, e che è suggestivamente riuscita), è risultata sapientemente calibrata in ogni sua parte, mai ridondante, ricca di deliziose soluzioni formali che ne hanno impreziosito lo svolgimento, e con quell'equilibrio, difficilissimo da trovare, fra scrittura jazz, scrittura con implicazioni euro-colte e improvvisazione.

Anche Raidue avrà il suo «Trend» d'economia

Il titolo è di quelli che farebbe sentire male il Nanni Moretti di *Palombella rossa* (lo vedremo stasera su Raiuno alle 23). Ma tant'è che Raidue per la sua nuova rubrica di economia ha scelto proprio *Trend*. Di «tendenze» economiche, mercati in espansione e nuove tecnologie ci parlerà il fiscalista Victor Uckmar insieme a Maurizio Guandalini, considerato tra i massimi esperti italiani di economia dell'Est. Al programma, in onda da novembre in seconda serata, collabora un comitato scientifico di 20 persone: tecnici, docenti universitari, esperti di settore.

Ario Guthrie ospite Castello amonico

Dopo l'edizione del '93, è tornato a Fondi (Lt) il festival di ricerca dedicato a musica e teatro. Il 30 agosto sarà ospite della manifestazione Ario Guthrie, figlio del leggendario Woody che salirà sul palco alle 22 per un recital che rievocerà la stagione d'oro della musica pop americana. Stasera, invece, sarà la volta di *Supine nel trifoglio*, spettacolo di Ferruccio Padula. Domani, sul palco, *Toto sketches*, spettacolo con Daniele Sepe.

A Cervia artisti dalla ex Jugoslavia

«Arrivano dal mare!», il festival dei burattini di Cervia, ospita degli artisti di Mostar e Sarajevo. Con loro è di scena *Immaginario*, uno spettacolo di burattini e marionette ispirato alle parole di pace scritte da autori contemporanei.

Quanto prendono i direttori della tv pubblica?

Ancora polemiche sugli stipendi e sulle gratifiche dei direttori dei Tg Rai. E a questo proposito l'Espresso pubblica ora un servizio dettagliato sulle gratifiche dei giornalisti Rai, al quale è arrivata immediata la risposta di Bruno Vespa. «30 milioni lordi che mi vengono attribuiti nel 1993, per l'esercizio '92, non sono una gratifica *ad personam*, ma una erogazione uguale per tutti i direttori di testata Rai, frutto di un accordo sindacale precedente alla mia nomina. L'accordo trova origine nel forte appiattimento retributivo dei giornalisti Rai e nel fatto che i direttori guadagnano circa un terzo dei direttori dei maggiori quotidiani italiani - e conclude -». Per il resto credo di aver avuto un'unica gratifica di 50 o 100 mila lire all'inizio del '70».

La scomparsa di Marcello Rodinò amministratore Rai

È scomparso ieri ad Ischia Marcello Rodinò, amministratore delegato della Rai dal '56 al '66. Rodinò è stato anche per molti anni presidente di Telespazio.

VACANZE LIETE

RIMINI TORREPEDRERA HOTEL AROS** - Vicinissimo al mare, recentemente ristrutturato, ascensore, parcheggio, colazione buffet, buffet frutta-verdura. Speciale Settembre: età libera sconto 10%, piano famiglia bambino gratis. Pensione completa 34.000. Tel. 0541/720051.

RIMINI - VISERBA ALBERGO CICCHINI. - Vicino mare, rimodernato, camere servizi, telefono, parcheggio, aria condizionata, cucina familiare. Agosto 42.000 - Settembre 34.000. tel. 0541/733306.

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI ** - VIA Matteotti, 12 - Tel. 0541/613228-601701 - Garage privato - nuova costruzione, vicino mare - ascensore - terrazza solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi privati, balconi vista/mare - bar - giardino - Cabine mare - Pensione completa maggio / giugno / settembre 33.000, luglio 40.000, 1-22/8 L. 52.000, 23-31/8 L. 40.000 tutto compreso sconti bambini - gestione proprietaria.

Diventa anche tu *A/Gente Speciale*

Progetto realizzato in collaborazione con

Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un *A/Gente Speciale* di Puliamo il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimbotcherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta *A/Gente Speciale* come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare *A/Gente Speciale Puliamo il mondo* e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a Puliamo il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt *A/Gente Speciale Puliamo il mondo*, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, corro in posta e comincia a parlare con i miei amici di Puliamo il mondo, perché penso che ci sia tanta *A/Gente Speciale* come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome.....
indirizzo.....
anno dell'album richiesto.....